

www.link2007.org

Audizione Piano Mattei Senato 01/08/2024

*In aggiunta all'intervento in diretta del Presidente di LINK2007 Roberto Ridolfi all'audizione del 01.08.2024 presso la Commissione Affari Esteri, Emigrazione del Senato rimettiamo due note scritte sulla strategia e l'inquadramento generali che a nostro avviso ancora mancano nella bozza di DPCM. In allegato Il documento estratto dai commenti già inviati Da LINK 2007 alla Presidenza del Consiglio in ottemperanza a quanto richiesto dal Presidente della seduta della Cabina di Regia del Piano Mattei del 24 Aprile 2024 LINK2007- Cooperazione in Rete.
Roberto Ridolfi Presidente LINK2007*

TITOLO: PIANO STRATEGICO ITALIA-AFRICA: PIANO MATTEI

È consigliabile, nel titolo, questa denominazione perché **sottintende sia “per” sia “con” l’Africa. È infatti un errore continuare a chiamarlo PIANO MATTEI PER L’AFRICA**, quando la stessa legge istitutiva lo definisce più giustamente “Piano strategico Italia-Africa: Piano Mattei”. Per l’Africa contraddice uno dei pilastri del piano, quello che è ben espresso nelle rime righe del documento: esplicitandone le finalità in modo trasparente: “Il Governo italiano intende imprimere un cambio di paradigma nei rapporti con il Continente africano e costruire un partenariato su base paritaria, che rifiuti tanto l'approccio paternalistico e caritatevole quanto quello predatorio, e che sia capace di generare benefici e opportunità per tutti”. “Per l’Africa” rimanda a quella cooperazione “paternalistica” che il Piano vuole evitare.

SIGNIFICATO POLITICO STRATEGICO

È positivo che il Piano Strategico nella versione di questa bozza di DPCM contenga una prima parte (finora mai esplicitata) di inquadramento e finalità/obiettivi. L’abbiamo fatto notare, proponendo ampi spunti, già come contributo LINK 2007 nella Cabina di Regia che alleghiamo per rapidità di sintesi.

La stessa legge istitutiva definisce infatti il **Piano Mattei non come lista più o meno organizzata di cose da fare ma come «documento programmatico-strategico».** Dato il coinvolgimento nell’attuazione del Piano delle molteplici competenze del sistema Italia, questo quadro di riferimento strategico e di principi diventa essenziale.

Non pare però ancora tale.

Sarebbe opportuno che si valutasse attentamente questa prima parte prima di renderla definitiva. Essa risente di una visione troppo italiana per poter divenire una “visione condivisa”, giacché’ questo documento potrà e dovrà essere condiviso con i paesi partner in Africa.

Offriamo in allegato un testo propositivo che è stato anche condiviso con la Cabina di regia del Piano Mattei **(allegato di seguito).**

L’intero documento rimane troppo generico, senza riferimento ai **criteri di priorità** che, coerentemente con l’approccio non predatorio, dovrebbero migliorare le economie nazionali dei paesi partner e il tenore di vita delle loro popolazioni, anche per prevenire flussi migratori incontrollati. Nelle 99 pagine del testo non sono esplicitati criteri e indicatori misurabili, a partire da quelli degli **SDG dell’Agenda 2030** per lo sviluppo sostenibile, alla promozione e al rispetto dei **diritti umani** e a specifiche misure per favorire la **parità di genere**, come precondizioni per lo sviluppo sostenibile, che dimostrino il contributo dei progetti alla diminuzione delle disuguaglianze ed al

miglioramento delle condizioni di vita, da applicare sia in fase di scelta dei progetti che nella valutazione dei risultati.

INQUADRAMENTO

In questo paragrafo riteniamo utile non ridurre il Piano Mattei al contenimento dell'emigrazione, evidenziando il diritto a non emigrare occorre quindi **evidenziare anche il diritto - esistente dagli albori dell'umanità – alla mobilità umana.**

Inoltre, anche in relazione ai paesi africani oltre i primi nove dei progetti pilota si ritiene utile evidenziare la **nozione di rapidità** con la quale a questi primi nove paesi si aggiungeranno altri paesi anche in linea con la lista di paesi prioritari in Africa della Programmazione italiana. Infatti, va **detto chiaramente che un progetto valido portato dal paese con partners italiani può rientrare nel Piano Mattei e come.**

Questo è essenziale per evitare critiche dai paesi anche fondamentali per l'Italia, non menzionati nel documento.

È fortemente sottolineato il rapporto paritario e non paternalistico del piano, ma serve esplicitare **come verrà garantito il protagonismo degli attori locali**, la loro effettiva partecipazione nella progettazione e implementazione dei progetti nonché nell'individuazione degli indicatori atti a valutarne il successo, coinvolgendo le comunità e istituzioni locali, le organizzazioni della società civile, le realtà imprenditoriali, sin dalle fasi iniziali.

In vari paesi africani, il Piano dovrebbe esplicitamente adottare l'approccio del **triplice nesso Aiuto Umanitario, Sviluppo e Pace**, come indicato nelle linee guida dell'AICS. Questo implica l'integrazione di strategie che rafforzino la resilienza delle comunità vulnerabili, promuovendo interventi che colleghino immediati bisogni umanitari a iniziative di sviluppo a lungo termine, in contesti di stabilità e pace.

PROCESSI, SISTEMI, METODOLOGIE, TRASPARENZA, FONDI

Il DPCM non è e non deve essere un insieme di schede settore e paese, si dilunga a volte in modo eccessivo su informazioni e dati inutili alla definizione della strategia programmatica governativa, dando l'impressione di un riempimento di pagine.

Evidenziare situazioni/problemi va fatto in modo condiviso con i paesi, il che richiede anni e decenni di dialogo strutturato.

Vorremmo capire il significato **dell'aggettivo PILOTA giacché' sembrano progetti già conosciuti e in un certo senso non innovanti.** Tra l'altro alcuni di essi i promotori sono aziende e gruppi italiani di grande spessore che non avevano e non hanno bisogno di un Piano Mattei per portare avanti le loro proposte. È importante anche che sia detto in modo trasparente se questi "progetti pilota" sono stati pensati ed elaborati da e con i governi o gli enti partner africani (quali e in che modo e se ci sono lettere di richiesta ufficiali), oppure se sono proposte italiane da valutare e verificare (ownership) con tali entità africane. Non è chiaro al momento e sembra che si siano raccolte proposte da soggetti italiani operanti nei paesi o da istituzioni internazionali. Il partenariato G2G è fondamentale per la legittimità del Piano Mattei.

Sono elencate poi le possibili risorse finanziarie nazionali (già esistenti in vari capitoli di spesa) ma non c'è indicazione su chi definirà e come le modalità gestionali, come si interverrà sulla

semplificazione rispetto a procedure della cooperazione (della Legge 125) che stanno ormai affogando le iniziative di sviluppo e gli stessi soggetti della cooperazione, su come i vari soggetti pubblici e privati (il Sistema Paese) potranno proporre iniziative o parteciparvi, in partenariato con soggetti africani, contribuendo al successo del Piano Mattei con le proprie capacità, su come potrà svilupparsi il partenariato pubblico-privato.

In un documento programmatico-strategico, qualche indicazione andrebbe evidenziata. Tra l'altro come accennato, sia la 125 che il fondo clima hanno per motivi diversi difficoltà di messa in opera di **agilità e di inclusione che lasciano seri dubbi. Ad esempio, lo svolgimento di un singolo bando richiede oltre 18 mesi alle strutture preposte.**

In sintesi, trasparenza dei processi, chiarezza sui criteri di selezione e priorità, certezza delle fonti di finanziamento sono elementi da chiarire e approfondire, tenendo conto che sia la Legge 125/2005 che governa la cooperazione allo sviluppo sia il Fondo Clima hanno leggi e regolamenti propri che vanno rispettati.

Si propone inoltre di inserire tra i criteri di selezione per la partecipazione delle imprese alle iniziative a valere su fondi del Piano Mattei, l'implementazione di una due diligence aziendale riguardo ai diritti umani e ambientali perfettamente in linea con le finalità del Piano e rilevante per assicurare meccanismi di trasparenza e partecipazione per un corretto ed efficace utilizzo di fondi pubblici. I principi guida UN su Impresa e Diritti umani UNPG, la nuova Direttiva Europea su Corporate Sustainability Due Diligence e le recenti linee guida OCSE-DAC (oltre a quelle settoriali) forniscono direzioni e indicazioni operative che possono essere assunte concretizzando un nuovo modo di partenariato tra imprese italiane e africane, differenziandosi positivamente per l'attuazione di un reale sviluppo reciproco e sostenibile.

NESSUN PIANO DI INVESTIMENTI PUO' AVERE SUCCESSO SE IL DEBITO PUBBLICO SOFFOCA I PAESI PARTNER

Il successo del Piano richiederà la massima coerenza e lo sguardo largo e lontano, senza limitarsi all'interesse immediato, troppo spesso miope e poco sostenibile. In questo senso il documento dovrebbe **poter indicare che, parallelamente alle regole che l'Italia si darà per le proprie iniziative nell'ambito del Piano Mattei, il Governo italiano insieme ai partner africani dovrebbe evidenziare, in particolare in ambito G20, la necessità di modificare le regole del gioco internazionali**, compresi quei meccanismi del commercio internazionale e della finanza speculativa che generano crescenti squilibri, sopraffazioni e sofferenze alla popolazione del continente. In occasione del **Giubileo 2025 LINK2007 ha proposto un'iniziativa per un meccanismo moderno di conversione del debito pubblico dei paesi africani RELEASE. Il paper è a disposizione sul sito di LINK2007.**

CONCLUSIONE

Nel DPCM si afferma che "L'Italia ha, più di altre Nazioni, la possibilità di costruire con successo questo modello, perché può contare su diversi elementi di forza, a partire dagli storici legami economici, sociali e culturali e dalla radicata presenza nel Continente africano".

Questo passaggio andrebbe esplicitato meglio, anche per valorizzare quanto già esiste. Nel continente africano la cooperazione italiana è tendenzialmente ben vista, perché frutto di buone relazioni diplomatiche, di un *made in Italy* considerato di alta qualità, di cittadini africani formati in università italiane che sono poi divenuti nei propri paesi, governatori, imprenditori, docenti, di immigrati operosi nelle nostre regioni che hanno saputo costruire ponti di dialogo e affari con le

regioni di provenienza.

Da parte sua, il *made in Italy* formato solidarietà ha mostrato la **resilienza delle ong italiane radicate nelle comunità, anche nelle aree più lontane e bisognose**. Che andrebbero valorizzate molto meglio. La rete LINK 2007 in consorzio con altre 8 associazioni ha già proposto alla cabina di regia un programma integrato che coinvolge imprese, banche e organizzazioni internazionali.

Confidando nell'alta sintesi del Senato reiteriamo la richiesta di avere discussioni più approfondite con la Cabina di regia per settore o per Paese nelle quali entrare con molti dettagli programmatici e ricchezza di contributi derivante dalla presenza di oltre 40 anni in alcuni casi 60 anni in molti paesi africani. Grazie all'esperienza cumulativa e alle numerose attività delle OSC di LINK oltre alla mia personale, che da Direttore della Commissione Europea ho scritto la policy sul ruolo del settore privato nella cooperazione allo sviluppo, creato e gestito strumenti di blending per la finanza per lo sviluppo e creato e implementato il piano di investimenti esterni della UE e il Fondo Europeo per lo Sviluppo sostenibile (2017) poi denominato Global Gateway.

Crediamo come LINK2007 di essere partner strategico per contribuire al successo del Piano Mattei.

Roberto Ridolfi

Presidente LINK2007 cooperazione in rete

ALLEGATO
LINK2007 COOPERAZIONE IN RETE
PROPOSTA DI PREAMBOLO
PIANO STRATEGICO ITALIA-AFRICA: PIANO MATTEI

SIGNIFICATO POLITICO STRATEGICO

L'Italia è un ponte tra l'Africa e l'Europa e siamo consapevoli di quanto il destino dei due continenti, legati dal condiviso Mediterraneo, sia sempre più interconnesso. Con il Piano Mattei l'Italia intende proporre una pagina nuova nella storia delle mutue relazioni: uno speciale partenariato, una cooperazione non calata dall'alto ma condivisa, da pari a pari, lontana da qualsiasi tentazione predatoria. Un partenariato duraturo con i paesi africani, che l'Italia intende far diventare euro-africano, basandolo sulla pari dignità, l'ascolto, il reciproco interesse e beneficio, con convincimento e lungimiranza.

Dunque, una partnership orientata allo sviluppo sostenibile ed a comuni azioni per affrontare le molteplici sfide globali, superando la tradizionale visione donatore/beneficiario. Tante sono le ragioni che spingono alla costruzione di nuovi rapporti tra Africa ed Europa. Lo richiedono le incertezze e le tensioni mondiali: i problemi globali richiedono risposte globali. L'Unione africana e l'Unione europea, con il positivo impulso delle proprie Nazioni, possono fortemente contribuire a fornire tali risposte.

La crescente esigenza di differenziare le fonti di approvvigionamento nel processo di transizione energetica vede nella cooperazione con l'Africa un possibile reciproco vantaggio, italiano-europeo e africano. Dall'altro lato, la rapida crescita demografica africana richiede una corrispondente creazione di posti di lavoro dignitosi e sostenibili nel continente, realizzabile attraverso la risposta, pubblica e del settore privato, ai nuovi bisogni di infrastrutture, alloggi, mobilità, produzione, formazione e cura che l'Africa potrà coprire, anche con il supporto dell'Italia e dell'Europa, in linea con l'Agenda 2063 dell'Unione africana.

L'Africa è grande ed è forte. La superficie del continente è pari a quella di Ue, Cina, India, Usa e Giappone uniti insieme. L'Africa non è affatto un continente povero: detiene il 30% delle risorse minerarie del mondo e il 60% delle terre coltivabili, insieme ad un potenziale sconfinato di sviluppo delle energie rinnovabili. Con il 60% della sua popolazione in un'età inferiore ai 25 anni, è il continente più giovane del mondo e quindi con enormi potenzialità di capitale umano. Il processo di industrializzazione è avviato e necessita di partner per poterlo fare evolvere e progredire più celermente. Il nostro futuro di italiani e di europei dipende inevitabilmente anche dal futuro del continente africano.

Cooperazione non predatoria implica affermazione dello Stato di diritto e richiede la condivisa volontà di un comune cammino di progresso a beneficio delle rispettive comunità e non solo di pochi. Similmente a ciò che è ormai acquisito in Europa, significa riconoscere i diritti dei cittadini, valorizzando le loro rappresentanze e intermediazioni nel dialogo con le istituzioni, non solo nell'attuazione della cooperazione ma anche nell'ideazione e programmazione. Significa adottare un vero approccio sistemico tra istituzioni pubbliche, settore privato, società civile, accademia, diaspora, garantendo la necessaria continuità alle iniziative, che nel rispetto delle normative nazionali e internazionali le liberi però da inutili appesantimenti burocratico-procedurali.

I partenariati, ufficializzati da accordi governativi dovranno riuscire a tradursi, nella realizzazione delle attività, in programmi diffusi e concreti, vissuti con pari dignità, mutuo impegno e condiviso beneficio, nell'assunzione di responsabilità (*ownership*) delle realtà locali siano esse del settore privato o della società civile.

A seconda dei casi potrà trattarsi di partenariati tra dipartimenti dello stato ma anche da amministrazioni territoriali, regioni città, università imprese enti della società civile nelle più varie combinazioni di cooperazione e collaborazione tra loro non solo in modo bidirezionale ma pluridirezionale accentuando le sinergie. Il coinvolgimento delle organizzazioni delle diaspore radicate in Italia possono rappresentare ponti di comprensione e di iniziativa.

Cooperazione tra pari è il fondamento di ogni rapporto internazionale e rimane il cardine su cui l'Italia intende sviluppare le relazioni a tutti i livelli, economico-commerciale, politico, culturale, ambientale, dei diritti, dello sviluppo, del governo delle migrazioni, della lotta alla criminalità, della sicurezza. I settori di intervento prioritari del Piano Mattei, saranno quindi articolati sulla base delle programmazioni dei partner africani e di valutazioni congiunte, valorizzando promozione delle esportazioni e degli investimenti, istruzione, formazione superiore e professionale, ricerca e innovazione, salute, sicurezza alimentare, approvvigionamento e sfruttamento sostenibile delle risorse idriche energetiche e delle altre ricchezze naturali, tutela dell'ambiente e adattamento ai cambiamenti climatici, ammodernamento e potenziamento delle infrastrutture anche digitali, partenariato nel settore aerospaziale, valorizzazione e sviluppo del partenariato energetico, anche nell'ambito delle fonti rinnovabili, dell'economia circolare e del riciclo, anche in adempimento degli impegni assunti a Dubai nella COP 28, sostegno all'imprenditoria e in particolare a quella giovanile e femminile, promozione di occupazione, turismo, cultura, prevenzione e contrasto dell'immigrazione irregolare, governo dei flussi migratori in tutte le loro fasi, in un comune lavoro con i paesi partner, per garantire il diritto a non dover emigrare e per governare il parallelo diritto alla mobilità umana, ricordando che, questi esodi rimangono in maggioranza all'interno dello stesso continente africano.

Come criteri e principi ci si muove nell'ambito degli obiettivi e dei target dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e i Principi Guida su Imprese e Diritti Umani delle Nazioni Unite, oltre alla Carta africana dei diritti dell'uomo e dei popoli, la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, la Dichiarazione universale dei diritti umani.

I rapporti di partenariato, sia continentali che bilaterali, potranno inoltre sollecitare iniziative internazionali su temi che esulano dal Piano Mattei ma che possono condizionarne l'attuazione. Uno di questi temi è Il debito pubblico che in Africa ha raggiunto i 1140 miliardi di dollari nel 2023. Un peso insostenibile, anche per il solo pagamento degli interessi, che richiede nuove e urgenti decisioni internazionali. L'Italia, nel G7 e nel G20, continuerà, come già fatto nel passato, a proporre misure omnicomprensive al fine di una totale o parziale riduzione del debito. Che potrebbe efficacemente realizzarsi con la creazione da parte del Paese debitore di un fondo di contropartita in valuta locale finalizzato allo sviluppo sostenibile nominalmente equivalente al valore della riduzione netta del capitale e dei relativi interessi in valuta estera, che verrebbero abbonati. In questo modo si potrebbero promuovere investimenti locali sostenibili a medio e lungo termine in strutture e servizi resilienti, sia su iniziativa pubblica, sia con incentivi per il settore privato, stimolando la crescita economica, favorendo il commercio, assicurando i servizi e creando posti di lavoro stabili.

FINE